

Il romanzo in Italia nel secondo Ottocento



Nella seconda metà dell'Ottocento, in Italia come in Europa, **la produzione in prosa vede un incremento senza precedenti**, per quantità e per varietà di generi, di stili, di contenuti e di pubblico. Un elemento accomuna, tuttavia, questa variegata realtà, ed è la **ricerca della popolarità**, poiché **l'editoria rientra ormai a tutti gli effetti all'interno del sistema produttivo industriale** e impone un certo volume di vendite. **Gli scrittori, quindi, tengono in considerazione il settore di mercato cui sarà destinata la loro opera e quest'attenzione**, se da una parte può apparire limitante, dall'altra **determina la nascita di generi destinati a un preciso target** di pubblico, quali la **narrativa d'avventura per ragazzi** o i **libri d'appendice**.

Per quanto riguarda i **temi**, accanto alla sopravvivenza del romanzo storico (*Le confessioni di un italiano* di **Nievo**) prendono sempre più spazio le ambientazioni contemporanee e argomenti di attualità quali la **questione meridionale**, la riflessione sul **Risorgimento**, le problematiche sociali e psicologiche legate alla

società industriale.

Quanto agli **orientamenti stilistici**, si possono identificare diverse correnti, che si rifanno alle influenze culturali d'Oltralpe.

Il romanzo storico

All'indomani della proclamazione del Regno d'Italia il romanzo storico assolve alla **necessità di educare il pubblico ai valori dell'unità**, anche se via via tale esigenza si trasformerà in esplicita propaganda patriottica. Si discosta dalla tradizione, che aveva avuto tra i suoi massimi rappresentanti **Grossi, Guerrazzi e d'Azeglio**, il romanzo di **Ippolito Nievo, *Le confessioni di un italiano* del 1858**, poiché tenta un **rinnovamento del genere**, attraverso la **scelta della forma autobiografica** come chiave per l'interpretazione della storia e della coscienza nazionale.

Sul **piano stilistico**, accanto a qualche influenza del romanzo gotico, permane la **fedeltà al modello manzoniano**, anche se la documentazione storica è meno rigorosa e risulta più marcata la contrapposizione tra eroi positivi e negativi. È un genere che riscuote grande successo editoriale.

La Scapigliatura

Movimento letterario e artistico sorto in Lombardia e in Piemonte nella seconda metà del sec. XIX, la **Scapigliatura** fu caratterizzata da un programmatico rifiuto della tradizione e delle regole. In **polemica con Manzoni**, sensibile alle influenze tardoromantiche europee, gli autori scapigliati furono i primi che in Italia, dopo i *Promessi Sposi*, seppero lasciare un'impronta originale sul romanzo. Il suo atto di

nascita è costituito dalla prefazione di **Cletto Arrighi** al suo romanzo *La Scapigliatura e il 6 febbraio*. Nella Prefazione all'opera, l'autore delinea, più che i caratteri di una corrente letteraria, quelli di una classe che definisce "il vero pandemonio del secolo", la "personificazione della follia che sta fuori dei manicomi", "il serbatoio del disordine, della imprevidenza, dello spirito di rivolta e di opposizione a tutti gli ordini stabiliti".

In questo senso la Scapigliatura costituisce un'esperienza di rivolta antiborghese che si oppone, sul piano sociale, agli entusiasmi positivisti della società industriale della seconda metà del secolo e, sul piano letterario, all'equilibrio manzoniano cercando di recuperare, invece, gli estremismi tardoromantici, visionari e satanici, fino ad allora poco diffusi in Italia. Non è estraneo alla sensibilità scapigliata il gusto per la rappresentazione della realtà anche nei suoi aspetti più miseri e degradati che anticipa uno degli elementi del Verismo.



Tra le opere più significative sono da segnalare: il romanzo *Memorie del presbiterio. Scene di provincia* di **Emilio Praga**, lasciato incompiuto dall'autore e condotto a termine da Roberto Sacchetti (pubblicato nel 1881), i racconti fantastici di **Arrigo Boito**, le novelle della raccolta *Senso. Nuove storielle vane* (1883) del fratello **Camillo** e la produzione di **Iginio Ugo Tarchetti**.

Il Verismo

Erede del modello naturalista francese e del gusto scapigliato per la rappresentazione minuta della realtà, il Verismo nasce dagli scritti critici di **Luigi Capuana** e dalle opere 'siciliane' di **Verga**.



Centrale per tutta la produzione verista, e teorizzato da Verga nella prefazione all'*Amante di Gramigna*, è il **criterio dell'impersonalità**, che esprime l'esigenza letteraria di liberare la prosa narrativa dalla tendenza all'autobiografia e all'ideologia di molta produzione romantica e risorgimentale e farne uno strumento di analisi della società italiana. Questo determina l'ambientazione primitiva, agricola e pastorale che accomuna la diversa produzione italiana e, al tempo stesso, segna la più marcata differenza con i romanzi naturalisti che avevano come sfondo le periferie delle moderne città industriali. Elemento caratteristico è lo spiccato regionalismo della produzione verista, testimonianza della profonda disomogeneità dell'Italia postunitaria sotto la superficiale unità della cultura 'alta'. Questo determinò la ricerca di strumenti linguistici adeguati, in controtendenza rispetto al rinnovamento linguistico manzoniano, inadatto a rappresentare realtà tanto diverse e lontane dal modello letterario.

La letteratura per l'infanzia

La **necessità postunitaria di formare una coscienza nazionale** e le **possibilità offerte da un mercato editoriale in espansione** determinano le condizioni favorevoli alla produzione e diffusione della letteratura direttamente destinata all'infanzia.

La **borghesia avverte l'esigenza di creare un preciso orizzonte di valori laici e nazionali entro i quali organizzare l'educazione delle nuove generazioni** e la seconda metà del secolo vede la nascita di due opere che sono tuttora le più tradotte della nostra letteratura: **Cuore** di **Edmondo De Amicis** e **Pinocchio** di **Carlo Collodi**. Destinate a un pubblico infantile, queste esprimono, tuttavia, posizioni ideologiche 'adulte', coinvolgono le principali istituzioni dello Stato (scuola, famiglia, esercito, strutture di potere), affrontano il tema dell'integrazione dei diversi strati sociali e delle diverse realtà regionali italiane.



La letteratura di consumo

Le nuove possibilità offerte dal mercato librario stimolano una vasta produzione di **romanzi d'appendice (Carolina Invernizio)**, pubblicati a puntate sui quotidiani; narrazioni fitte di vicende, di personaggi e di colpi di scena, rivolte al coinvolgimento emotivo di un pubblico vasto e in genere non colto. Nascono i primi **romanzi d'avventura per ragazzi (Emilio Salgari)** che rappresentano intrecci appassionanti di avventure spesso sullo sfondo di luoghi esotici.

Didascalie:

Alfred Stevens, *Jeune femme lisant*, 1856

Alcuni esponenti della Scapigliatura.

Da sinistra: Luigi Conconi, Carlo Dossi, Giovanni Giachi, Emilio Praga
Giovanni Verga e Luigi Capuana